

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 2 (1929)
Heft: 1

Artikel: Suworoff e gli Austro-Russi nel Luganese e nella Leventina (1799)
Autor: Pogliani, Pietro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-238194>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Suworoff e gli Austro-Russi

NEL LUGANESE E NELLA LEVENTINA (1799)

Nel manoscritto delle sue «Memorie di Lugano dal 1779 al 1815» il luganese Antonio Maria Laghi quondam Carlo Cesare, così narra il passaggio da Agno dell'armata russa comandata dal generale Suworoff nel settembre del 1799:

«Alli 9 Settembre 1799 arrivò a Lugano un commissario russo, questi si portò dal Governo provvisorio, a cui diede l'avviso che l'armata Russa comandata da Suworoff, numerosa di circa 30 mila uomini, sarebbe fra alcuni giorni passata dalle parti d'Agno venendo dal Piemonte per inoltrarsi nella Svizzera, e che per il servizio di dette truppe il prefato Governo pensasse a prontare per il giorno 12 suddetto una contribuzione di 30 mila razioni di pane d'oncie 28; 625 sacchi di avena, biada, granoturco e segale; 50 sacchi di riso; 700 centinaia di fieno; 6 mila boccali d'acquavite; 10 mila libbre di carne; 50 brente di vino, oltre una quantità di erbaggi e legumi e legna; e tutto ciò prontarlo in Agno per il dì suddetto.

Il Governo procurò di prontare il tutto per evitare un'irruzione di truppe, che poteva succedere se queste non avessero trovato in Agno il bisognevole, al quale fine fece requisire a tutti i particolari benestanti quella quantità di suddetti generi che potevano avere.

Le truppe russe non arrivarono che il giorno 15 in numero circa di 20 mila di fanteria e 10 mila di cavalleria cosacca.

Questo giorno era Domenica, onde gli abitanti del Borgo di Lugano si portarono la maggior parte ad Agno per vedere questo passaggio, che fu continuo per tutto il giorno.

Questa grande armata si accampò tra Agno e le Bironiche, e si fermò circa quattro giorni, nei quali il Principe Costantino figlio dell'Imperatore delle Russie Paolo I, il principe Pancrazio Generale e tutta l'ufficialità entravano in Lugano di spesso e vi spendevano molto denaro; i soldati anch'essi entravano a grosso numero, ma non commettevano alcuna insolenza per la soggezione che mettevano a loro gli ufficiali.

Molto però furono danneggiate quelle terre in cui fecero la loro dimora, oppure vi passarono, i campi coltivati ed i prati non si distinguevano più, atterrarono molte piante, spogliarono le viti dell'uva immatura che facevano bollire, e davano mano insomma ad ogni frutto che in questa stagione pendeva ancora; vuotarono inoltre le cassine del fieno, le cantine del vino, le stalle dal bestiame, non col lasciare

il buono di ricevuta, ma da rapaci; assaltarono pure chiunque avessero incontrato (e ciò fecero particolarmente li picchetti che si discostavano dal grosso dell'armata) sì uomini che donne, togliendo loro i gioielli d'oro e d'argento che gli trovavano addosso.

Finalmente nel giorno 20 cominciò a sfilar verso la Svizzera, l'armata russa e successivamente.

Alla montagna diedero una gran battaglia, in cui i Francesi fingendo di ritirarsi, tirarono i Russi in situazione tale che si trovarono in mezzo ad un terribilissimo fuoco che gli impediva ancora la ritirata, finalmente dopo aver molto sofferto, riuscì loro di ritirarsi dalla parte dei Grigioni ed unirsi all'armata del Principe Carlo al Reno ».

A Bedano sulla facciata della casa che fu proprietà di Ferdinando Albertolli leggesi :

*« Su questa strada, cominciando li 15 Settembre 1799,
« per sette giorni consecutivi fu di passaggio verso
« la Svizzera la grande armata Russa col suo
« generale Suworoff ed il principe Costantino.*

L'armata Russa fu preceduta e susseguita da truppe Austriache, loro alleate, ma anch'esse poco o nulla affatto pagarono per le requisizioni fatte nei comuni del distretto di Lugano, in allora costituito da 107 comuni, perchè comprendente anche quelli del circolo di Riva S. Vitale, incorporati nel distretto di Mendrisio solo nel 1814: requisizioni che per l'anno 1799 ammontarono a Lire 604,389,19 e per il 1800 a Lire 15,635,9 complessivamente Lire 620,025,08 e che nel 1856 equivalevano a franchi 334,362,25.

Non mancarono le trattative per il loro rimborso, e già nel 1806 vennero esperite le pratiche, seguite da parecchie altre negli anni successivi rivolgendosi a Vienna anche in via diplomatica ma senza alcun successo

Il 16 Luglio 1855, la Camera Economica del nominato distretto, probabilmente nell'intento di aprire nuove pratiche, pubblica nel denominato *Libro Rosso* distribuito a tutti i comuni interessati *Gli atti comprovanti il Credito dell'Antico Distretto di Lugano verso l'Imp. R. Corte d'Austria, per le somministrazioni militari fatte alle armate I. R. Austro Russe dal Governo di Lugano. Comuni e particolari del suo Distretto nei anni 1799 - 1800* ed il 4 Marzo 1856 nel Congresso Distrettuale nuovamente radunato, viene presentato il seguente riassunto del *Credito dell'antico Distretto di Lugano verso l'I. R. casa d'Austria.*

Credito dell'Antico Distretto di Lugano verso l'I. R. casa d'Austria presentato al Congresso Distrettuale di Lugano il 4 Marzo 1856 detto di Liquidazione.

Per li seguenti titoli di credito desunti dai prospetti delle somministrazioni militari fatte alle I. I. R. Armate Austro Russe dal Governo di Lugano. Comuni e particolari del suo Distretto negli anni 1799 e 1800, come dagli Stati riconosciuti, dal S. De Hartl, autorizzato e delegato a tale ricognizione dal Generale Melas, come da lettera datata da Bellinzona **1799** Novembre 20, dal Generale Dedowitsch, quali sono indicati colle seguenti lettere :

A. — Somministrazioni di viveri etc. fatte dal Governo e Prospetto Generale di tutte le somministrazioni ecc.	Lire	82,006,14
B. — Simili fatte alle I. R. Armate Russe	•	145,175,-4
C. — » » dai Comuni alle Truppe I. R. Austro-Russe	»	123,541,-8
D. — • • dai particolari alle stesse	•	34,818,14
E. — Bonificazioni ai Comuni e particolari per danni sofferti	•	184,887,-2
F. — Trasporti per terra non compresi nella lettera A.	•	20,467,10
G. — 16 • per acqua egualmente non compresi nella lettera A.	•	2,827,14
H. — Bonificazioni per bestie da trasporto, morte ed ammalate in servizio	•	2,564, —
I. — Facchinaggi e somministrazioni di munizioni, sacchi ecc.	•	1,996,10
K. — Somministrazioni fatte dagli Osti, di cui manca lo stato specificato, ma che però si trova compreso nella Ricapi- tolazione Generale dello stato, sotto A.	•	6,105,-3
Cantonali		Lire 604,389,19
Al ragguaglio di Lire 3, soldi 18, e denari 9 per Fiorino, sono Fiorini 153,518,40.		
L. — Altro in data 1800 , Aprile 1, già riconosciuto e vidimato dal Sig. De Hartl delegato come sopra, importante Fiorini 3970,55	•	15 635,-9
		Lire <u>620,025,-8</u>

*Debito liquidato in conto nuovo, Cantonali Lire **591,821,4.***

(Corrispondenti a Franchi 334,362,26 equivalendo la lira cantonale a Fr. 0,56,4.9).

Malgrado le infruttuose pratiche per il rimborso del credito, sussistevano ancora delle speranze, poichè il 20 Giugno 1865, in un nuovo Congresso Distrettuale, il credito appare tra le diverse trattande, ed avevasi l'intenzione di cederlo all'Architetto Giuseppe Fossati di Morcote, ma la proposta non venne accettata. In seguito il desiderato rimborso rimase un pio desiderio, finchè ogni speranza fu vana e sopravvenne l'oblio.

Ma se nel 1799 - 1800 l'antico distretto di Lugano pianse, anche la Leventina non rise, che oltre ad ogni sorta di imposizioni e miserie causate dalle truppe russe, austriache e francesi, si vide togliere 8 cannoni, probabilmente, se non certamente, presi alle truppe sforzesche nella memorabile battaglia di Giornico del 28 Dicembre 1479 e posseduti dal Leventinesi fino allora, come appare dal seguente memoriale spedito

dal Governo Provvisorio della Leventina all'Imp. R. Comando Generale di Pavia.

Bellinzona, 1 Genaro 1800.

All' Imperiale Regio Comando Generale
all'Armata d'Italia.

« Dopo quasi tre secoli si trovavano in Giornico di Raggione e proprietà del Paese di Leventina otto pezze di Canonì di vecchia costruzione e di gran mole ; si riservavano dalla Reggenza di Leventina per valersene ad un gran bisogno.

Le truppe francesi stazionate in Leventina nello scorso inverno 1799, levarono senza nessuna dipendenza una di queste, la tradussero sul Castello di Bellinzona ove ancora si trova ; - altre quattro furono poste in batteria vicino a Giornico, e tre rimasero al loro posto, nelli ultimi giorni di Aprile il Popolo di Leventina attaccò i Francesi che erano a Giornico alla custodia di questi, li fece Prigionieri e li tradussero a Como a quel Comando Militare Imperiale, e si impadronì dei suoi canonì di nuovo. — All'entrata delle R. I. Truppe in Leventina si lasciarono questi canonì alla disposizione del Paese, anzi alla ritirata del Colonnello Strauch dal Vallese, la Reggenza di Leventina li fece inchiodare perchè non potesse servirsi al nemico.

Dopo di ciò la Reggenza aveva decretato di farli tagliare in Pezzi per venderli sul Milanese ed indi ritirarne il denaro per distribuirlo a tante famiglie disgraziate in Leventina che sono ridotte ad estrema miseria per le vicende della guerra.

Siccome però ora S. E. il Generale Dedovitsch, per misure militari li ha fatti levare da Giornico per condurli al ponte Moesa, il Governo di Leventina ricorre con umile confidenza al R. I. Comando Generale, pregandolo di lasciar questi otto canonì alla disposizione succennata alla Leventina, sia per essere l'unico mezzo per soccorrere i poveri, sia per la costante buona condotta per la buona causa di questi Popoli, come anche per uniformarsi alle dichiarazioni e Manifesti di S. A. L'Arciduca Carlo fatte alla Svizzera : — subito avuto la grazia si passerà a farli tagliare e vendere ; — che della grazia».

Di questi cannoni, ornati probabilmente dello scudo viscontèo, pare che uno sia rimasto nel Comune di Mairengo, od in un'altro comune leventinese ed i rimanenti, se non tutti, abbiano finito nell'arsenale di Venezia.

A coloro che hanno la possibilità di farne ricerca, spetta il confermare o meno la veridicità delle suesposte due supposizioni.

A questi non lieti episodi della vita dei nostri avi durante l'imperio di Napoleone I, aggiungasi l'occupazione del Cantone Ticino, con un'armata di 10 mila uomini comandati dal generale Fontanelli.

A Lugano arrivarono il 31 Ottobre 1810 e rimasero fino al 6 Novembre 1813, arrecando così, per ben tre anni alle Autorità ed alla popolazione in allora di 3905 abitanti, non pochi aggravii.

La partenza fu un grande sollievo per autorità e popolazione, ed avvenne quando i successi di Napoleone I volgevano al tramonto per la disastrosa campagna di Russia e successiva ritirata; la sconfitta dagl'inglesi dalle potenze europee coalizzate nella battaglia di Lipsia dal 16 al 19 ottobre 1813 lo costrinse a richiamare, per utilizzarle altrimenti, le truppe stazionanti nel nostro Cantone.

Ed il sollievo dei nostri avi e delle loro autorità fu ben comprensibile e manifesto quando, solo dieci giorni dopo, mandata dalla Dieta Federale, giunse a Lugano una compagnia di soldati del Cantone di S. Gallo, comandati dal colonello Danielis, per eventuali altre non beneviste novità; fu ricevuta *con feste di gioia*, e perfino *colla illuminazione della città e la distribuzione di un mezzo di vino oltre cibarie per 10 soldi a ciascun soldato*.

Tempi assai tristi in ogni campo della vita pubblica e delle famiglie, furono per i nostri buoni vecchi, i 15 anni trascorsi dal 1799 a tutto il 1813; miglior sorte ebbero noi durante la grande guerra dal 1914 al 1918 in virtù delle opportune misure prese dalle Autorità Federali, Cantionali e Comunali sia a tutela dell'integrità territoriale del paese, sia a beneficio della popolazione: e certo quei tali che dagli inevitabili disagi del tempo di mobilitazione traevano motivo di lamentele e recriminazioni continue, non pensavano a quel periodo di sciagure che, un secolo prima, i nostri padri avevano pur saputo sopportare con animo forte.

Lugano, 29 Dicembre 1928.

PIETRO POGLIANI